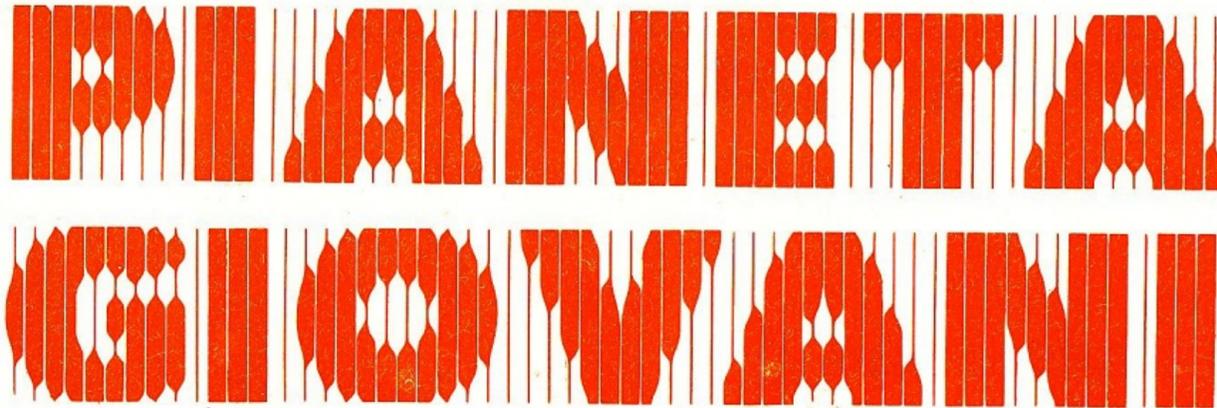


E.N.A.P. SCUOLA
 Legalmente riconosciuta
 Via Nocera, 67 - Tel. 870.58.40
 CASTELLAMMARE DI STABIA

Corsi per:

- PROGRAMMATORE Cobol & Basic
- OPERATORE di Terminali
- STENO-DATTILOGRAFIA

- Preparazione a Concorsi -



lodi
 arredamenti

Via Crispi - Tel. 871.28.66
 CASTELLAMMARE DI STABIA

Per il rinnovo del Consiglio Comunale si vota il 29 e 30 Maggio

CHI SARA' L'UTILE IDIOTA?

di LUIGI DE SIMONE

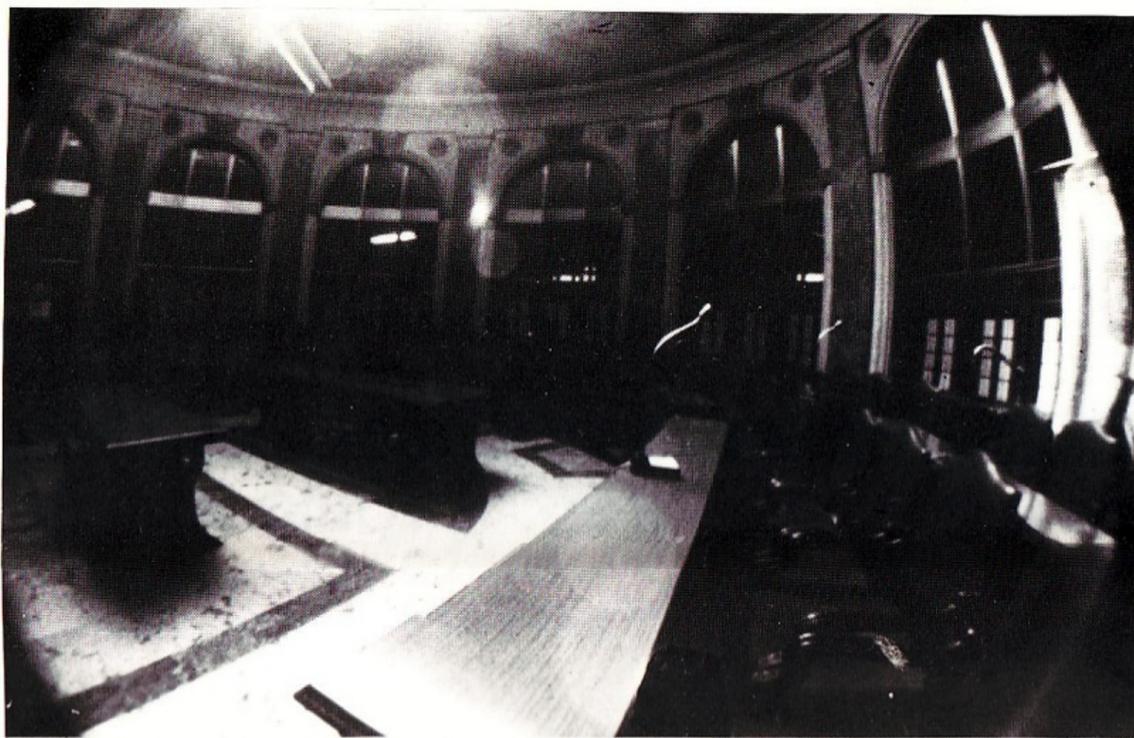
Quanti «mostri»

di MARIO DI MAIO

Sul «Mattino» di oggi 9 Marzo, leggo una serie di lettere di protesta per la pubblicazione fatta dallo stesso giornale della foto della bambina nata a Napoli con due teste su un unico tronco. Non entro nel merito della questione. Solo mi limito a riportare alcune espressioni che mi colpiscono. «La documentazione fotografica in prima pagina e in cronaca del nuovo primato napoletano, mi ferisce come essere umano, come madre, come cittadino, professoressa». «Quell'immagine frantuma improvvisamente e violentemente le nostre certezze di uomini dell'età della ingegneria genetica, del sesso predeterminato, della fecondazione artificiale, dei grembi in affitto, della ecografia che ti dice tutto in tutti i momenti della gravidanza. E torniamo a sentirci soli e fragilissimi nella nostra condizione umana».

Ripeto: non entro nel merito della questione, perché mi sento incapace di affrontare un tale argomento dal momento che, immediatamente suscita in me un tumulto di reazioni che mi risulta difficile ordinare. Solo mi limito a considerare come un avvenimento simile mette a nudo le nostre pochezze spirituali e all'improvviso crea tanto panico nella nostra vita.

Continua a pagina 2



40 poltrone da occupare!

Questa tattica ha un inventore illustre: Palmiro Togliatti.

Dopo la sonora sconfitta elettorale del 18 Aprile 1948, il PCI era isolato anche se poteva contare su di un alleato di ferro, il PSI a cui Pietro Nenni aveva quasi cancellato la sua identità per tenerlo nel «Fronte Popolare».

La demarcazione con tutte le altre forze politiche, che in Stalin vedevano ben altro di un «piccolo padre», era netta e

c'era necessità di gettare qualche ponte verso chi era teso a salvaguardare la rinata democrazia italiana. Togliatti, allora, con vari allettamenti, cercava di reclutare per le sue liste personaggi che non fossero di chiara matrice marxista, che provenissero da aree culturali o sociali o politiche diverse, disposti ad accettare una candidatura.

E questo gli serviva per pescare voti nell'elettorato altrui;

per dare l'impressione di un dialogo; per far credere alle sue masse che gli «ideali» comunisti avessero estimatori anche al di là delle classi più popolari e dell'ambito culturale del marxismo vero e proprio; per dimostrare che la situazione era in movimento e che c'era la possibilità di fare la rivoluzione con... le schede: se un'elezione era stata perduta, la speranza non doveva mollare.

Questi personaggi duttili, avvicinati, che si prestavano, furono presto definiti «utili idioti»: «utili» perché aprivano le porte del potere ad un partito stalinista; «idioti» perché sarebbero stati i primi a pagare una volta esaurita la loro miserevole funzione, i primi ad essere «defenestrati», come era accaduto a Masaryk in Cecoslovacchia.

Chi l'avrebbe mai pensato allora, che questo fiorellino ingannatore un bel giorno sarebbe rispuntato in campo democratico.

Come cambiano i tempi! Ora la Democrazia Cristiana non è più quella di Alcide De Gasperi; gli emuli di Aldo Moro l'hanno affidata alle cure di De Mita.

Pigliate il caso di Castellammare.

Si dice che i galli per mettersi in mostra salgono sui cumuli di immondizia. E se di immondizia a disposizione non ce n'è, la creano, riducendo a strame tutto ciò che di vegeto, di buono c'è d'intorno.

Viene poi, imperioso, ineluttabile, il momento in cui si ha la

continua a pag. 2

Con la puzza sotto il naso

di ANTONIO COLONNA

ANCORA UNA VOLTA AVEVAMO VISTO GIUSTO.

La competizione elettorale prende il sopravvento su tutto e le faziosità, peraltro abituali, tra chi vive di politica, coinvolgono anche coloro che ne sono ai margini e che, in buona fede, ritengono di non venirne mai coinvolti.

A proposito, se capitasse anche a noi, che pure riteniamo di avere assunto in tanti anni di esperienza, numerose ed abbondanti dosi di «vaccino-antibolscevichese», avvertiti ed anche senza prendervi la briga di mettere nero su bianco, sarà sufficiente telefonare in redazione, fermare qualcuno di noi per strada e farci notare le nostre possibili, probabili... incongruenze. Ve ne saremo grati...

Però, attenzione! Fatelo con l'animo sereno e sgombro da ogni pregiudizio. E' importante per noi, sapere di avere interlocutori D.O.C. (vale a dire dei quali poterci fidare) e non pilotati da chi in nome di interessi partitici, li manovra contro nostre presunte volontà contrarie a fare muovere certi ingranaggi.

In fondo non chiediamo molto se diciamo che i «confronti» li vogliamo avere con quelli che, quanto meno, hanno «letto» i nostri articoli; non dico «capito», perché tutto è soggetto ad interpretazioni, più o meno personali.

Però, «pretendiamo», (e questo lo affermiamo in assoluta buona fede, perché riteniamo di meritarcene questo sforzo da parte dei nostri interlocutori), che chi vuole avere un incontro dialettico con le nostre posizioni, «legga», almeno, quello che scriviamo.

Diciamo questo perché, ultimamente, è successo che alcuni nostri articoli sono stati «totalmente... male interpretati» da qualche nostro poco attento lettore. Pur considerando le condizioni psicologiche in cui sono costretti, loro malgrado, ad operare coloro che vivono, da troppi anni, tragedie legate al quotidiano, Pianeta Giovani ci tiene a vedere rispettate le proprie opinioni che su «qualsiasi» avvenimento della vita cittadina, con onestà, propone ai suoi lettori.

La nostra obiettività, la nostra professionalità, la nostra esperienza, la nostra, non solo proclamata, ma abbondantemente dimostrata, apertività, ci autorizzano ad esprimere la nostra «opinione» su tutti gli argomenti della vita cittadina in cui ci caliamo e che affidiamo alla riflessione di chi «sceglie» di leggerci.

continua a pagina 2

sommario

Consigli di quartiere
 PERCHE' NON SI
 VOTA? pag. 3

LA GIORNATA DELLA
 DONNA pag. 5

OPINIONI
 A CONFRONTO pag. 5

LA LANTERNA DI
 DIOGENE pag. 5

LA SITUAZIONE
 DELL'INDUSTRIA
 STABIESE pag. 6

LO SPORT pag. 8

INDIETRO TUTTA

di GAETANO IMPARATO



a pag. 4

A COLLOQUIO CON IL PROF. CONTICELLO

Reggia di Quisisana

PROSPETTIVE NUOVE E QUALCHE ASSO NELLA MANICA

di LILINO DIOGENE

In tutti questi anni, il dibattito tra le contrapposte forze politiche cittadine intorno al problema della Reggia di Quisisana, si è sempre svolto su: «Cosa farne dell'antico complesso monumentale», come se questo fosse bello e pronto per essere, in qualche modo, utilizzato; dimenticando, del tutto, il quesito di fondo: «Come rifare Quisisana». E' il caso di citare: «Tra il dire e il fare, c'è di mezzo il mare».

Oggi, considerate le condizioni della Reggia di Quisisana, dopo gli ultimi crolli e le ultime demolizioni, l'interrogativo: «Come rifare Quisisana», si impone in tutta la sua realtà.

Per questo motivo, senza prestare troppo orecchio ai tanti devianti «si dice» di matrici diverse, ho preferito percorrere la strada che mi portasse alla fonte della notizia e il risultato, devo dire, mi ha dato ragione.

La strada prescelta, infatti, mi ha portato dritto dritto al prof. Baldo Conticello, soprintendente agli Scavi di Pompei, promotore e sostenitore entusiasta delle nuove idee per Qui-



Il prof. Baldo Conticello.

sisana, con il quale ho avuto un interessante e aperto colloquio.

Ho avuto modo di chiedere, tra l'altro, al professore quello che più mi stava a cuore, e cioè il suo parere, alla luce dei fatti reali, circa la validità del

restauro «a tutti i costi» della Reggia di Quisisana, rischiando di ottenere alla fine, una bella imitazione dell'ex Reggia, così com'è avvenuto per l'Abbazia di Montecassino. Non sarebbe stato meglio, in alternativa, l'ipotesi di una struttura nuova concepita con i canoni moderni e proiettata nel futuro, senza naturalmente, perdere di vista le radici storiche e culturali dell'antico complesso?

Il prof. Conticello, dopo aver pazientemente ascoltato la mia tesi, mi spiegava che il progetto, già pronto per l'approvazione da parte degli organi interessati e, quindi, anche del Comune di Castellammare, prevede sì il restauro delle parti superstiti, (che con il passare del tempo diventano sempre meno n.d.r.) ma prevede anche, necessariamente, la ricostruzione delle parti andate perdute, facendo attenzione a non cadere nel banale o nel «Kitch».

A tale proposito, diceva di più, e cioè che tra gli studiosi del problema, vi è stato qualcuno, orientato verso l'ipotesi di un impianto ex novo. Co-



La Reggia di Quisisana, oggi.

munque, continuava il Prof. Conticello già dal progetto di massima, potrebbe scaturire «per il cortile interno della Reggia qualche idea nuova».

Dalle dichiarazioni del sovrintendente, non nuovo a questo tipo di operazioni, come lui stesso ha tenuto a sottolineare, è emerso un grande entusiasmo e una gran voglia di fare.

Forse, ci è capitato un uomo giusto al momento giusto. Ora, tocca a noi, ognuno nel proprio «gioco delle parti» dimostrare di fatto e non a parole, di non

voler perdere ancora il... tram. Cerchiamo, se è il caso, di agguantarlo, anche in corsa, con un pizzico di audacia. Oggi, più che mai, il rilancio socio-turistico-culturale di Quisisana e non solo di Quisisana, nell'attuale particolare momento, in cui si assiste all'infrangersi del «sogno meridionalista dell'industrializzazione», potrebbe essere, chissà, la chiave di volta per una città, da troppo tempo in «lista di attesa», il cui popolo, più che di nostalgie del passato, ha bisogno di certezze future.

continua dalla prima pagina continua dalla prima pagina

Quanti «mostri» Chi sarà l'utile idiota?

Questo fatto però mi ha portato a pensare ad altri avvenimenti «mostruosi», in cui la natura non c'entra perché determinati da «scelte» di uomini, davanti ai quali non ci meravigliamo più di tanto e anzi consideriamo quasi «normali» nella nostra società. Mi riferisco ai vari scandali, ultimo, fresco fresco, quello delle «carceri d'oro». Ministri, sottosegretari, Direttori Generali, Segretari, Partiti... tutti impegnati ad «arraffare» bustarelle, o bustone, di svariati miliardi. Ci viene il sospetto che il governo abbia deliberato la «lira pesante» per rendere più agevoli e snelle queste operazioni. Quello della «tangente», a tutti i livelli della pubblica amministrazione è diventata costume. Ma, Signori miei, vi rendete conto che cosa è tutto questo per i nostri giovani? Quale speranza, quali valori, quali punti di riferimento essi trovano? Come «credere» che sia possibile ancora sradicare dalla nostra società la camorra, la droga, la violenza? A questo punto viene da chiederti: «Lottare» per la giustizia, per l'onestà, per la vita, ha ancora un senso? Qualcuno certamente mi dirà: «C'è l'arma del voto». D'accordo, allora usiamolo bene il voto, eliminiamo dalla scena politica gente come questa!

to ed è lo squallore in cui è caduta la nostra Comunità Diocesana. Purtroppo c'è il sospetto che anche in questa faccenda della scomparsa della Diocesi di Castellammare di Stabia dopo 15 secoli accertati di storia, ci sia stato chi ha manovrato a danno di Castellammare. In questo periodo infatti, ho chiesto le ragioni di questa operazione a tantissime personalità. Chi è libero da compromessi, non esita a rispondere che si tratta di una cosa sbagliata. Gli stessi diretti responsabili dell'operazione, interpellati, si mostrano incapaci di dare spiegazioni. Si rifugiano nel loro autoritarismo per imporre il provvedimento che a tutti risulta assurdo. E' questo modo di fare che rafforza la fondatezza del sospetto che Castellammare di Stabia sia stata trattata così perché priva di protezioni ad alto livello.

E allora, se ti metti a pensare che anche in certi ambienti, le cose vanno così... quanto diventa difficile sperare. A questo punto anche la tua fede crolla!

Mario Di Maio

necessità di dare l'impressione che ci sia una realtà diversa, da offrire all'apprezzamento dell'elettorato e bisogna allora affrettarsi a coprire lo strame, a mascherarlo perché sembri materia consistente. Giunge così il momento in cui si deve ricorrere all'«utile idiota». Sì, utile perché deve servire a questa operazione di mimetizzazione ma sempre politicamente idiota, perché sarà il primo ad essere ingoiato dal magma che è chiamato a nascondere, con le sue mediocri ambizioni, con i suoi stupidi sogni.

Alle amministrative del Giugno 82 la manovra non riuscì perché nessuno si prestò e quindi l'On Antonio Gava, fu costretto a porre in gioco il suo stesso nome, facendo credere di essere stato preso da un improvviso empito per la sua povera città, di offrirsi al suo servizio, perché uscisse dal tunnel; una volta tanto non voti per la sua carriera, ma per la sua Castellammare. Per lo meno ogni lunedì, egli prometteva, sarebbe stato a Castellammare ed in Consiglio Comunale avrebbe fustigato i riottosi, gli abulici, gli

inecapaci, gli intrallazzatori che, suo malgrado, si fossero intrufolati nelle file del «suo» gruppo ed a tutti, poi, avrebbe apportato i benefici della sua guida illuminata ed esperta.

Fu creduto. Quello che è poi accaduto è sotto gli occhi di tutti.

Per le prossime amministrative il problema si ripropone più imperioso; ce ne vuole perché trascorrono cinque anni... eppure passano!

Ogni tempo ha il suo cruccio: allora bisognava vincere le elezioni a tutti i costi per consolidare una posizione in campo nazionale che aveva bisogno di qualche puntello; ora bisogna vincerle ugualmente per non dare l'impressione che attinto l'apice della carriera, stia cominciando il mesto declino. Questa l'unica preoccupazione.

L'ultima trovata sono gli alti funzionari del Ministero degli Interni: danno un'impressione di capacità di comando, di conoscenza di meccanismi dell'amministrazione pubblica, di integrità morale e Dio sa quanto ce ne è bisogno. Non è necessario nemmeno che siano eletti, purché si pongano in capo alla lista per far credere che sono destinati alla guida della città.

Esaurito il loro compito di attrarre voti, come la carta mo-

schicida, dopo l'uso sono destinati a finire nei rifiuti.

Che soltanto questa sia la loro funzione, lo si ricava dalle voci che corrono sulla composizione della lista.

Se veramente si volesse cambiare, come si dice, gli eletti di ieri, quelli che finora hanno tenuto nelle mani le sorti della Città nel modo che constatiamo ad ogni piè sospinto, dovrebbero prendere la via del ritorno a casa, per liberare spazi a favore di nuove presenze. Pare invece, che ci saranno tutti o quasi tutti ed a fianco loro ci saranno i rampolli di tutte le famiglie che hanno le più gravi responsabilità nel declino cittadino. Al posto dello zio ci sarà il nipote, al posto del padre il figlio: in sostanza non cambierà nulla.

Quand'anche fosse eletto come può sperare l'«utile idiota» di riuscire veramente ad essere il segno di un cambiamento?

Un grande Comune per essere ben governato richiede l'opera di una équipe agguerrita affiatata; dove troverà collaborazione adeguata?

Gli faranno mettere la fascia tricolore sul ventre nelle grandi occasioni, come la gualdrappa ai cavalli da parata, farà la parte del «Re Travicello» nella mirabile descrizione del Giusti ma a comandare saranno gli altri, gli stessi di sempre.

C'è un ulteriore aggravante: dopo tanti esempi come può ignorare la funzione a cui è chiamato? Ed allora anche come copertura fa un po' squallore.

Luigi de Simone

Con la puzza sotto il naso

Gli schieramenti, così come li intendono, i partiti e chi vive ed opera ai loro margini, non ci interessano. La nostra scelta l'abbiamo fatta, quanto abbiamo deciso di essere vicini ai più deboli, agli emarginati ed a coloro che subiscono le «violenze» da parte dei politici e, quindi, dei partiti (sì, di tutti i partiti, in una rotazione ciclica, che li coinvolge «tutti», senza alcuna esclusione).

Sembrerebbe una posizione comoda. Vi possiamo assicurare che non lo è affatto. Proprio perché «tutti» ci guardano e ci ascoltano con «la puzza sotto il naso».

In fondo, questo ci interessa poco. Sappiamo che i nostri pro-

getti, oltre che le realizzazioni già compiute ed in corso di attuazione; in tempi, non lunghissimi, ci faranno conoscere meglio e taperanno la bocca anche a quanti ci rinfacciano una mancanza di... operatività.

Per noi, basterebbe anche quel poco che riusciamo a smuovere con l'uscita mensile di questo periodico. Però, stiamo facendo dell'altro e senza sbandierarlo ai quattro venti, in umiltà ed al servizio di quelli che ne hanno veramente bisogno, come il nostro impegno ci ha sempre suggerito, ed in tutti i mesi dell'anno e tutti gli anni (non solo in quelli in cui si «vota»!)

Antonio Colonna

L'ULTIMO LEOPARDI

Nell'aula F. Di Capua del ginnasio-liceo Plinio Seniore, il 10 marzo, grosso afflusso di studenti per la conferenza del prof. Raffaele Sirri Rubens dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli (autore di volumi di critica letteraria, letteratura teatrale e studi linguistici), sull'ultimo Leopardi.

La conferenza fa parte di una serie di incontri, promossi dal Preside prof. Carosella, che contemplan argomenti letterari e nel prossimo futuro un altro ciclo proporrà argomenti sociali.

La conferenza di Rubens, volta a chiarire il Leopardi ultima maniera, si è accentrata soprattutto sulla «Ginestra».

Dopo un breve accenno alla semplicità e all'eleganza della poesia in genere del Leopardi, e di come egli sia stato sempre, in effetti, ai margini politici del suo tempo, il prof. Rubens ha rilevato che il Leopardi nella Ginestra come in tutte le sue poesie si interessi alla sorte dell'uomo cioè agli eterni miti della giovinezza e della morte.

M. C.

Consigli di Quartiere

PERCHE' NON SI VOTA?

di FRANCESCO DI RUOCCO

L'editoriale di don Mario Di Maio del numero scorso poneva ai Consiglieri comunali, con chiarezza, questo interrogativo « che fine ha fatto il Regolamento della Legge 278 dell'8-4-1976, approvato in Consiglio Comunale nell'Aprile del 1982 e che in forza della legge stessa doveva essere attuato entro un anno? Come mai su questo argomento maggioranza ed opposizione hanno fatto cadere il silenzio? ».

Gli interpellati, naturalmente, hanno pensato bene di non offrire spiegazioni e noi, da buoni cristiani, siamo andati a « porgere l'altra guancia ».

Le risposte, che riportiamo di seguito, raccolte tra i presenti al Consiglio Comunale del 9 marzo, sono state le più svariate e... politiche. Solo qualcuno si è lasciato andare in un emblematico « Un problema che non è stato proprio affrontato » (Corrado del P. R. I. — che è stato Assessore per lunghi anni n. d. r.).

Per il democristiano Rega « anche organi collaudati come il Consiglio Comunale non riescono a funzionare... » e, quindi, secondo lui, figuriamoci gli altri dove mancherebbe la loro illuminante sapienza (aggiungiamo noi)!

E' ancora Corrado che rientra nel vivo del problema con un secco « Onestamente, nessuna forza politica, anche di opposizione, ha posto, con forza, il problema, per cui esso è caduto nel dimenticatoio ». QUESTO SI' CHE E' PARLAR CHIARO!

Se l'avessimo detto noi, ci avrebbero immediatamente tacciati di « qualunquismo ».

Comunque, siamo certi che i consigli circoscrizionali, da qui a qualche settimana, diventeranno uno dei « cavalli di battaglia » di « tutti » i partiti politici.

Si organizzeranno, convegni e dibattiti e « tutti » diranno che « sarà uno dei primi impegni che il nostro partito porterà, con forza, nel nuovo Consiglio Comunale ».

SCOMMETTETE?

DOMENICO SCEVOLA
P. S. D. I.



« Non so per quale motivo non si sono fatte. »

Abbiamo discusso in passato sulle elezioni dei consigli di quartiere, cioè di dare vita una volta e per sempre a questi quartieri, e non nella forma indiretta, ma diretta. Cioè mi spiego: nella forma indiretta vengono nominati, dopo un accordo, delle forze politiche elette nel consiglio comunale. Alcuni anni fa quando, per la prima volta, furono eletti i consigli di circoscrizione, la città fu divisa in tante zone. Di conseguenza, tale suddivisione della città non trovò riscontro nella realtà per lo sbagliato accorpamento di determinati quartieri. Inoltre, le elezioni vennero fatte con la formula indiretta. Ogni forza politica, sulla base della sua rappresentanza in consiglio comunale, esprimeva tanti rappresentanti.

Noi siamo favorevoli ai consigli di circoscrizione eletti direttamente dai cittadini ».

LUCIO SOMMA
P. L. I.



Nella passata esperienza amministrativa avendo tra i miei incarichi anche la delega per il decentramento, mi premurai in tal senso.

Infatti, anche il lavoro svolto dall'ufficio elettorale fu preparato su tale indirizzo che demmo allora affinché si andasse a determinare una reale rappresentanza tra gli abitanti ed i quartieri, perché c'era stato un dispendio nel rapporto abitanti veri e propri e sezioni elettorali che andavano a rispondere a quello che poi era la filosofia della creazione del consiglio di quartiere.

Credevo che ci siano state delle difficoltà. Escludo che vi sia la volontà politica a non andare ad un adempimento che forse è rimasto solo per noi o per qualche città simile alla nostra un fatto non completo. Perché chiaramente a democrazia compiuta nell'ambito dell'ente locale deve senz'altro essere rispondente agli interessi di tutti i cittadini. Ora se vogliamo cercare gli autori di questa mancata elezione dei consigli di circoscrizione, con molta onestà io non riesco a trovarli, non perché voglio

sfuggire alle mie responsabilità, ma unicamente perché io non mi eretto a giudice di certe situazioni.

Per quanto mi riguarda ci credevo allora nei consigli di quartiere e ci credo adesso, ci crederò domani. Posso solo evidenziare il mio profondo rammarico per un mancato adempimento democratico.

ANTONIO REGA
D. C.



La democrazia cristiana è favorevole ai consigli di quartiere perché attraverso essi, si può assicurare un miglioramento dei servizi. In particolare, mi riferisco a quelli che sono più vicini ai cittadini e che sono la viabilità, i servizi di rimozione dei rifiuti solidi; i problemi relativi alle attività commerciali. Se vi sono state delle perplessità è perché all'interno dei partiti, ritengo che vi siano, accanto a questa considerazione, dell'opportunità e delle necessità di fare le elezioni dei consigli di quartiere, un'altra riflessione: cioè vi è una certa crisi istituzionale dei sistemi di consiglio comunali ed apparati amministrativi. Anche organi collaudati come il consiglio comunale non riescono a funzionare, indipendentemente dalle maggioranze che governano la città.

CATELLO ESPOSITO
P. S. I.

Questa domanda potrebbe essere liquidata in poche parole; e cioè, basterebbe assistere ai lavori di un Consiglio Comunale e darsi la risposta.

Però, credo che sia opportuno spendere qualche parola di più. Dopo le elezioni del 1982, le forze politiche che costituirono la maggioranza concordarono un programma avanzatissimo per la Città ed uno dei punti salienti di tale programma era proprio costituito dall'elezione diretta dei Consigli circoscrizionali. Poi, le continue crisi politiche dell'amministrazione comunale, le calamità naturali che si sono abbattute sulla Città, hanno allontanato non solo gli amministratori, ma anche le forze politiche da questo problema; tanto è vero, che ci troviamo ad affrontare le elezioni amministrative, senza avere elaborato nemmeno una « cartografia » per la suddivisione in quartieri della Città.

Noi socialisti siamo convinti del ruolo che potrebbero svolgere i Consigli circoscrizionali e certamente sarà uno dei primi problemi che affronteremo nella prossima legislatura. Cercheremo di fare coincidere tali elezioni con il turno elettorale amministrativo più prossimo.

ALFONSO CORRADO
P. R. I.



Il problema non è stato posto dall'amministrazione come da risolvere in questo momento. E' stato completamente trascurato. Onestamente, nessuna forza politica, anche di opposizione, ha posto, con forza, il problema, per cui è caduto nel dimenticatoio. La nascita di alcuni comitati di quartiere è segno di un malessere che esiste nella nostra città per una serie di problemi che l'amministrazione non riesce a risolvere, anche se molti problemi della periferia sono stati avviati e dovranno trovare soluzione al più presto. Concludo non vi è stato colpa di nessuno per quanto riguarda la non attenzione dei consigli di circoscrizione.

Il problema non è stato proprio affrontato.

CATELLO CHIACCHIO
P. C. I.



« Le elezioni dei consigli di circoscrizione dovevano essere indette circa due anni dopo le amministrative dell'82. Per cui già nel 1984 avremmo dovuto procedere a queste elezioni. Questo significava zonizzare la città per fare in modo che ci fossero « zone omogenee » per ciascun quartiere. Tutto questo ha trovato un ostacolo incredibile nelle forze di maggioranza che non sono riuscite ancora a definire la quartierizzazione della città. Abbiamo presentato più volte, in consiglio comunale, un ordine del giorno su questa materia perché riteniamo che questo sia l'esercizio più bello della democrazia. Infatti, non si tratta semmai delle elezioni del Consiglio di quartiere, ma di delegare una serie di funzioni che sono proprie del Consiglio comunale e della giunta, a queste assemblee. Anche se come parere consultivo e non definitivo. »

Però, questo significherebbe, come avviene nel Nord-Italia (dove i consigli di circoscrizione hanno il potere delegato in materia dell'assetto del territorio, dell'urbanistica, dei lavori pubblici) dare una soluzione più rapida e obiettivamente più efficace alle esigenze reali del quartiere, che verrebbero poste in termini di priorità nel quadro generale del territorio comunale.

La delibera istitutiva dei Con-

sigli fatta nel 1982 era di intento politico. Poi, bisognava che la giunta fornisse gli elementi e questo ha creato delle difficoltà. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno per fare in modo che la giunta si impegnasse a fare la zonizzazione. Questo non è avvenuto. Pertanto, è mancato il collegamento tra istituzioni e quartieri e le contraddizioni sono esplose nel momento in cui c'è stato l'alluvione e sono nati spontaneamente i Comitati di quartiere. La necessità adesso è urgentissima, ma i tempi, purtroppo sono lunghi per la loro attuazione.

Bisognerebbe stabilire delle date certe. Il consiglio comunale ad un anno dal suo insediamento dovrebbe definire la suddivisione della città in quartieri ed il periodo nel quale dovrebbero essere indette le elezioni dei consigli di circoscrizione.

GABRIELE GENTILE
M. S. I.



Secondo il mio modesto parere i Consigli Circoscrizionali, così come sono adesso concepiti, non servirebbero a niente. Infatti, dove esistono, funzionano poco e male e se ne chiede l'ammmodernamento con una nuova legge.

Qui da noi, non sono mai stati presi in considerazione, né dalla Giunta né dall'Assessore competente. Proposte in tal senso non ne sono mai arrivate né in Commissione né, tanto meno, in Consiglio Comunale; per cui tutto è filato liscio, nel silenzio più completo.

TERME STABIANE S. p. A.
CASTELLAMMARE DI STABIA

al centro del golfo di Napoli tutte le cure termali

- Cure idropiniche
- Cure inalatorie
- Sordità rinogena
- Ventilazione polmonare
- Bagni, Fanghi, Massoterapia
- Fisiokinesiterapia e riabilitazione
- Cure ginecologiche
- Cure dermatologiche
- Cure eudermiche, estetiche

Calendario di apertura degli Stabilimenti delle ANTICHE e delle NUOVE TERME per l'anno 1988:

NUOVE TERME		
Reparto Fisiokinesiterapico	dall'11 gennaio	al 16 dicembre
Reparto inalatorio	dal 18 gennaio	al 16 dicembre
Reparti cure Idropiniche		
Balneofangomassoterapici	dall'1 aprile	al 16 dicembre
Reparto Ginecologico	dal 18 aprile	al 15 novembre
Reparto Dermatologico	dall'1 giugno	al 15 novembre
ANTICHE TERME		
	dall'1 giugno	al 31 ottobre

Convenzioni col Servizio Sanitario Nazionale tramite le Unità Sanitarie Locali di appartenenza

In conformità alle disposizioni del Servizio Sanitario Nazionale l'impegnativa per l'effettuazione delle cure termali viene rilasciata dalla U. S. L. competente su richiesta dell'interessato, corredata dal certificato del Medico di famiglia.

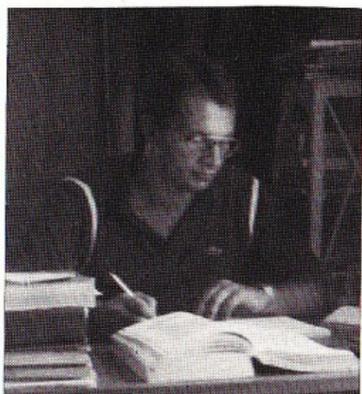
Per le cure fisioterapiche occorre la richiesta del Medico di famiglia autorizzata dalla U. S. L.

Per informazioni: **TERME STABIANE**
Viale delle Terme, 3/5 — Telefono (081) 871.44.22
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

INDIETRO TUTTA

Una stabiense alla corte di Renzo Arbore

di GAETANO IMPARATO



«Buongiorno Marina»: casa Capasso una Domenica mattina per onorare un appuntamento in modo non certo inappuntabile da parte di un pennaio quasi sempre puntuale, per una volta no. Ti si para davanti come al solito, con la perenne aria simpatica e sbarazzina... chi l'avrebbe mai detto, un giorno intervistarti, a volerci scommettere la posta sarebbe stato un soldino bucato. «Già, anch'io ero stupita e divertita di quanto mi stava accadendo, dimmi Gaetano, ti sarebbe mai passato per la testa proprio io in T. V.?». Perplesività legittima; indizi scenici nessuno, mai Marina aveva indugiato in pratiche canore, teatrali e comunque tali da predirle un passaggio per Mamma Rai. Liceo classico e Laurea in Lingue; una amica di vecchia data, senza particolari grilli per la testa, che iniziando a seccare il mercato del lavoro si è imbattuta nell'offerta irrinunciabile.

Andai a Roma, tempo fa, per iniziare una attività di pubbliche relazioni mettendo a frutto la conoscenza delle lingue; una amica che lavora alla Rai mi fece presente che Arbore cercava una ragazza del Sud per una defezione improvvisa dopo i provini. Mi sono trovata a indietro tutta senza rendermene conto. Sarebbe stato assurdo rifiutare... o no? C'era posto anche tra le ragazze coccodé ma l'idea di sculettare non mi attirò per niente, anche se avrei guadagnato di più. Tutte le altre malignità riguardo il mio ingaggio mi fanno sorridere; non me ne curo, guardo e passo». La provincia è avvezza alla pratica, quando commenta... sparla e il coefficiente di invidia non va sottovalutato.

DOPO IL TIGGI'

Prodigi della tecnica, registrata in video la performance di Arbore e soci può gustarsi in differita.

Scorrono i titoli e Marina ci «presenta» i personaggi meno conosciuti.

La sera le performance di Frassica e co. non erano in diretta, scopriamo l'acqua calda; gli appuntamenti con la pazza brigata venivano parloriti nel pomeriggio.

«Iniziamo a registrare intorno alle 18 ma dalle 15 eravamo già in Rai. Tre ore di attesa, l'anticamera a volte era un vero stillicidio. Qualche volta provavamo ritornelli e passavamo il tempo cantando accompagnamenti dalla chitarra di Pedro. Arbore cura anche DOC, per questo il pomeriggio era impegnato». Dietro le quinte l'allegria comitiva cambiava registro; in privato in vizi di una schiera di giovani tanto allegra quanto arrivista. Si lavorava di gomito, e altro, per un primo piano e una inquadratura frequente e duratura. «Indubbiamente molte persone intorno a me facevano a gara per mettersi in mostra. Gli episodi delle ragazze coccodé fanno realmente capire la portata della cosa. C'era addirittura una lotta per accaparrarsi i posti nelle prime file, nessuno voleva andare nella terza, la più alta e la meno in vista. Nei primi giorni fu dura, si arrivò al compromesso della rotazione ma della faccenda non mi sono mai curata. Comunque formammo una affiatata fila in alto, tra chi non interessava mettersi in mostra; a volta ero seduta tra la sorella di Gegè Teleforo (presentatore di DOC) e la figlia di Isabella Biagini.

Certo è che i cameramen se la sono vista brutta, martorizzati dalle continue richieste di inquadrature; è un aspetto che da un lato mi divertiva, dall'altro produceva anche

tristezza. Eravamo grosso modo al classico «mors tua vita mea» anche se veniale. Andavano però capiti; la maggior parte dello «scelto pubblico» era formato da cantanti, attori, prestigiatori, fotomodelle, animatori, tutti illustri sconosciuti che però hanno eletto il mondo dello spettacolo quale via da percorrere nella vita». Il filmato continua, Frassica e il notaio vengono a divertire scherzoso mentre Arbore ricorda i «4 milioni al mese». Uno sguardo e Marina intuisce la domanda; muovendo la mano fa capire: siamo lì, la retribuzione era quella, lira più lira meno, con tanto di contratto ma a tempo determinato. Nord e Sud si affrontano, la bagarre è simulata ma brillante; il campanilismo, quello vero, esisteva o si vedeva solo? «C'era ma nella giusta dose. Certo gli sfottò non mancavano: ad esempio sulla durata delle inquadrature ai due schieramenti, per finire a Maradona e Gullit, ordinaria amministrazione». Insomma una trasmissione, comunque, quasi targata Napoli. Provini e qualche raccomandazione per il reclutamento, ma un criterio sovrano fu sposato. «Scelsero soprattutto le facce particolari, e misurarono la dose di esuberanza, eccentricità e quel pizzico di follia indispensabile. Le selezioni si tennero all'Hilton di Roma, nello staff c'era anche Cerruti alias Pisapia; tra tanti giovani scovarono anche Antonio, maturo cameriere con l'aspetto da abissino, venne reclutato ad onorem per il volto come la sua vicina di poltrona, attrice in alcuni film di Fellini... Alla platea chiedevano una continua partecipazione, non a caso Arbore ci chiamava lo Scelto pubblico, proprio per ricordare la particolarità della nostra funzione, la selezione fatta, gli elementi richiesti e la manifesta soddisfazione per il nostro comportamento perennemente «casinero». A volte era difficile ridere o recitare non essendo in vena o già conoscendo la battuta, ma eravamo trascinati dallo sovrano cameristico e dalla voglia di fare sempre bene. Il successo della trasmissione ci caricava non poco».

BELLA ESPERIENZA... VEROOOOOOO???

Definire la parentesi romana non le risulta facile.

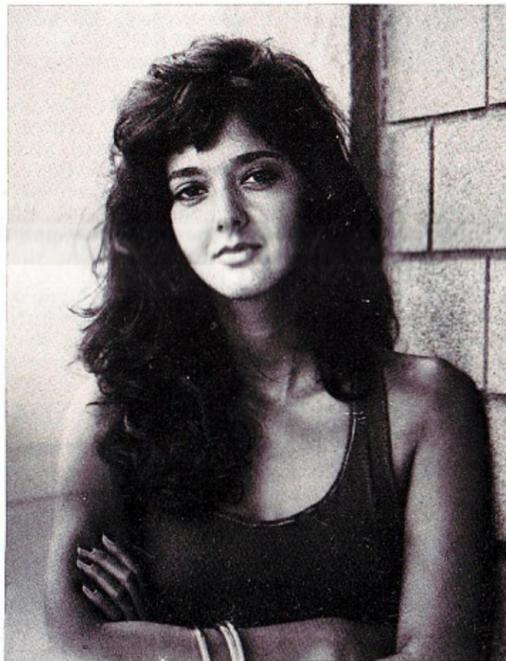
«Una esperienza che mi ha aiutata ma rimarrà lì; probabilmente non avrà seguito pur essendo stata carina e utile. E' venuta nel momento giusto, dopo la laurea e prima di iniziare a lavorare. Sarà indimenticabile anche perché l'ho vissuta con serenità, senza ambizioni o mire particolari».

SPAZIO AI PERSONAGGI

E' il momento dei VIP, i divi incontrati delle nostre serate pantofolaie. Cosa dire e scriverne di nuovo, di ancora non detto. Forse si può, toccando l'aspetto umano, il modo di essere naturale cioè a farsi spenti. Marina asseconda la richiesta: la curiosità è... femmina ma anche giornalistica. La miscelanea inquisitoria produce effetti e dichiarazioni degne di un avveduto confessore. «Nella vita di tutti i giorni Arbore è identico a come appare in televisione. Intelligente, persona per bene, di una umanità infinita. Si potrebbe pensare ad un veivour o ad una sorta di saltimbanco del 2000 ma è una persona assolutamente seria e buona. Sarebbe capace di vendersi la camicia pur di poterti accontentare o eseguire il favore chiestogli. Non è questa una svuolinata ad hoc, ma semplici constatazioni nate nei mesi di lavoro. Anche quando era distrutto dalla stanchezza, o incavalato nero riusciva a non riversare sugli altri i suoi problemi. Self control da vendere e una parola buona per tutti, sempre gentile. In alcuni frangenti

le coccodé che si offrivano senza veli a fotografi e alla stampa gli procurarono non poco avvillimento, delusione, rabbia ma mai fu autore di reazioni insulse o spropositate, pur avendone tutte le ragioni. Mi chiamava Castellammare perché conosce bene la nostra città, quando ci passa compra sempre i biscotti di cui v'è ghiotto alle mandorle e li compra sempre dallo stesso rivenditore. Gliene portai un pacco, quasi si commosse. Anche Marengo è come lo vedete, non recita affatto. Se ne frega di tutti, i giudizi altrui non lo toccano, soprattutto quando sono velati di ironia. Per niente lo cercavi durante la trasmissione e lo trovai intento a leggere la Repubblica, tranquillo senza scomporsi.

E' il simpatico sperpetuo televisivo di Arbore; genio è sgregolatezza insomma, rimane uno dei migliori architetti di Roma con l'inattesa capacità di sapersi divertire. Di sicuro un latin lover, corteggiava a più non posso, tanto che ci nacque un dubbio: vuoi vedere che si sente solo e ha bisogno di contatti umani? Chissà che non soffra di solitudine. Si beccava frequenti «cazzatoni» dalla regista perché non centrava mai la camera giusta. Improvvisava sempre, una sorta di goliarda a vita.



Un'immagine di Marina Capasso.

Frassica e la moglie incarnavano la figura degli eterni fidanzatini; arrivavano mano nella mano, una coppia molto affiatata simpaticamente gelosi l'uno dell'altro. Frassica è risultato, probabilmente, il più scrupoloso, il più tecnico della combriccola. Provava spesso gli spunti che gli venivano in mente e teneva molto ai sincronismi tra le sue imbeccate e le nostre risposte in coro. Cerruti-Pisapia è un tipo particolarissimo, con la battuta sempre pronta, certamente il più donnaio di tutti; era uno dei «capi» che conoscevamo e praticavamo di meno». Battute e trovate si susseguono nel solito gradevole ritmo; l'interrogativo nasce spontaneo: ma tante bravate Arbore da dove le sforna? «E' un vulcano di idee, gli stessi suoi amici si stupiscono dell'inesauribile vena. E' comunque attorniato da uno staff con cui è in sintonia per sarcasmo e ironia. L'inventiva è innata, o ce l'hai o niente, non puoi comprarla; la trasmissione poi l'aveva in testa da tempo, ironizzare sui luoghi comuni della T. V. riproponendo, con uno safft di vecchi amici Foggiani, le goliardie dei tempi passati». Fotografi e giornalisti in continuo peregrinaggio negli studi per interviste e foto, l'aspetto sociologico del tutto v'è trattato. Arbore si è espresso sulla questione con i collaboratori, Marina ha carpito per noi sensazioni e com-

menti offrendoli a questi fogli. «Era un programma che ha divertito tutte le età, da qui i consensi. Non è vero che trattava di cretinate ma era un modo intelligente, diverso e pungente di fare parodia, di mettere alla berlina le cose che gli italiani amano vedersi offrire dal video, come i quiz. Arbore s'è rammaricato che lo spettatore non abbia interpretato nel suo vero senso la Canzone — La vita è tutta un quiz — La marcella doveva portare il pensiero al periodo fascista, che grazie al regime costringeva ad una certa visione della vita, identico impulso viene oggi dalla miriade di programmi più o meno «quizzaioli». Anche le coccodé son satte mal interpretate: le femministe han mugugnato ma ciò che si voleva criticare era proprio la donna oggetto, l'ochetta che fa da pon pon, o da valletta muta ma bella, che serve solo da vedere, non per aprire bocca». Precisa l'arringa, professionale la disamina ma dall'accusa di ripetitività vi siete mai sentiti sfiorati? «Indubbiamente il canovaccio era sempre quello, cambiavano le battute e le trovate. Arbore comunque ha saputo capire quando era giunto il momento di dire basta. Troppo intelligente per commettere l'errore di fare i bagagli in un momento

comandamenti; lo Zingarelli degli strafalcioni grammaticali subito memorizzato, non solo nello studio ma dall'Italia intera, vero? «Che rottura girare in città e riascoltare i modi di dire con la trasmissione. Dal Salumiere, per esempio, — 10mila al chilo, non sono bruscolini —, e l'amica che ti chiede: contenta veroooo? O al Bar con il cameriere a scusarsi se la mappazza non era di gradimento».

ARBORE: MA CHE... TIPO

E' l'anima del commercio, si chiama pubblicità (...l'animaccia sua, aggiunge qualcuno). Prende i personaggi e li spoglia della loro immagine per asservirli a fredde e spesso poco artistiche esigenze di mercato.

Arbore s'è comprato la Tipo, o per lo meno questa è la notizia spattellata in continuazione alla nazione, la «Tivvi» ci ricorda l'acquisto a più non posso. Il buon Renzo era costretto a prestarla a tal Gerardo, ora ha eliminato l'antipatico andazzo, anche perché l'optional carino e curvilineo che il foggiano ha trovato assiso, tempo fa, sul sediolino anteriore, non consiglia il perdurare di tali munifiche elargizioni. Gratta, gratta scopri, però, la notizia: il Renzo, (senza Lucia), la Tipo probabilmente non l'ha mai guidata, di sicuro non l'ha comprata. «Ha una jaguar vecchia stampo, quelle antiche, da collezionista, classica. Gira per Roma con in testa un cappello borsalino a falde larghe e un borsone enorme. Gerardo, comunque, con la jaguar non gli dà fastidi; non è un personaggio inventato, è di Sorrento e fa l'ingegnere. E' grande amico di Arbore da anni, qualche volta è venuto anche in trasmissione». Gerardo di cognome fa Gargiulo ed è famoso in penisola per le feste che in estate organizza. Punto di riferimento sorrentino per Arbore, è stato interpellato per perorare causa e speranze degli organizzatori di Miss Sud. Per il prossimo anno vorrebbero avere l'«ammiraglio» di Foggia alla serata inaugurale del concorso che offre moda, sponsor, curve e chiappe a mezza Italia.

CURIOSI E... CASSETTE

Il programma in Tivù finisce, la cassetta Video ormai si arrotola, è l'ora della pappa ma soprattutto di togliere il disturbo. Un sospetto piacevole, l'intervista potrebbe servire anche a Marina; non dovrà soddisfare la sete di notizie dei curiosi che, riconoscendola sullo schermo, le chiedono i misteri e gli arcani della esperienza. «Gli amici che incontro chiedono sempre le stesse cose, con identiche domande e giù con le ritrite risposte, per non essere scortese. Le mie amiche, stanche del ritornello, mi hanno invitato ad uscire con tanto di registratore in borsa e una cassetta preregistrata da far ascoltare a chi mi fa l'interrogatorio. Noto una certa curiosità nei miei confronti e la cosa mi sembra strana oltre che buffa; non ho fatto nulla di straordinario, solo una insignificante partecipazione seppure in una trasmissione fortunata e seguita, ma la vita riprende subito e la laurea è lì, appesa al muro, in cornice e sembra reclamare di essere utilizzata al più presto; ora è il momento di lavorare».

In boca al lupo Marina; nella peggiore delle ipotesi, però, siamo convinti che non incrementerai le liste di disoccupati nel locale Collocamento. Ti vediamo con licenza e turbante basileiro a pubblicizzare la tua «CONCESSIONARIA DI CACAO MERAUVIGLIAIO». Hai tu depositato per prima il brevetto... vero?

A parte gli scherzi... grazie dell'intervista bis... A proposito salutami Renzo... Vuoi chiedergli se mi oresta l'amica della Tipo?

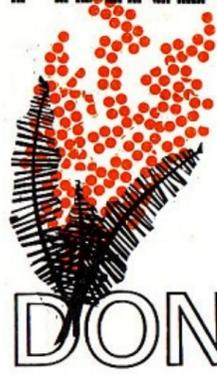
LA PRIMA VOLTA

Marina ci racconti, please, la tua prima volta?

«Avevo vergogna, non lo nascondo. Ero un po' scettica e mi chiedevo: cosa faccio in questa banda di scatenati? Mi sentivo come un pesce fuor d'acqua. Solo gradualmente sono entrata nel vero spirito della trasmissione e mi sono sciolta». Il lessico mandato a memoria, i dettami di Frassica come

OTTO MARZO

La giornata della donna



DONNE

Il tema era «Luci ed ombre della questione femminile nella Bibbia e nella storia» e l'invito era per il 7-3 u. s. nel salone dei congressi delle Terme stabiane.

L'Istituto S. Croce delle suore francescane Alcantarine ha voluto così festeggiare la giornata della donna. L'Istituto è all'avanguardia nella nostra città per il liceo sperimentale: linguistico letterario moderno, turistico moderno, psico-pedagogico sociale con una varietà di scelta come ci ha spiegato nella introduzione la preside.

Dopo poche parole di don Catello Malafronte, direttore dell'Istituto di Scienze religiose con sede in S. Maria dell'Orto, che fungeva da moderatore, ha parlato Piersandro Vanzan, scrittore de «La Civiltà cattolica» spiegando che da solo 50 anni la Chiesa ha preso coscienza del problema femminile e si è mossa per interpretare in questa nuova prospettiva la Bibbia e scovarne la verità.

la Bibbia non parla di due mezze mele ma di due mele intere cioè di due mondi separati e distinti che si completassero a vicenda, ognuno con le proprie qualità.

E' seguito l'intervento della sociologa Rosa Abagnale la quale ha ricordato come, anche se in Francia, Inghilterra e America, vi erano già state rivendicazioni femminili, da due secoli avanti, in Italia solo nel 1908 si ha il primo congresso delle donne italiane e solo nel 1946 si ha il diritto di voto. Infine nel 1960 sorgono i primi movimenti femministi che, anche se sono andati al di là del nostro ruolo nella società come libere scelte, concedono alla donna l'autoliberazione. Pertanto, non la Chiesa, ma la rivoluzione industriale e liberale hanno portato alla liberazione della donna; solo Giovanni XXIII ce ne ha dato atto e ha riconosciuto alla donna la sua giusta dimensione.

E vorrei concludere con una riflessione: non è una menomazione essere donna, purché ogni donna abbia un impegno, sia esso di casalinga o professionista, purché lo assolva con

8 Marzo: sarà, ancora una volta, solo un gran fiorire di mimose?

Sentendo il parere di alcune donne intervistate, sembra che ormai il femminismo, sia demodé, che la donna abbia finalmente conquistato il suo giusto ruolo nella società, un ruolo che non la vede più relegata in casa, angelo del ciclostile, ma più che mai combattiva nel tentare di riscattare un passato, che non ha tenuto conto della sua presenza.

Riflettendo su quanto ho appena detto, oppure illudendoci che ormai tutto sia conquistato, quest'8 marzo (le femministe non me ne vogliono) sarà, ancora una volta solo scambio di mimose, unico momento in cui la donna verrà portata alla sua massima esaltazione, giorno in cui, più che mai, sarà tenuto conto della sua esistenza. Ma, a

questo punto, mi chiedo, perché l'illusione, perché solo l'8 marzo deve essere giorno della donna, ma non è giorno festa delle donne ogni momento in cui ella cerca di conquistare qualcosa, lottare per arrivare dove vuole, cercare uno spazio diverso, di non essere più succube di una realtà che pensa di lei solo in un determinato modo? E, allora, è più che mai palese, che le cose da ottenere sono ancora molte, non sto certo dicendo che le donne devono prendere il posto degli uomini, noi donne dobbiamo conservare la nostra femminilità, la nostra dolcezza e amabilità nelle cose, ma dobbiamo, almeno, tentare di cambiare questa nostra società, così piena di problemi, che non sto qui ad elencare, un'impresa che,

invece, non è riuscita, finora, a quegli uomini, che ritengono di avere, da sempre, nelle loro mani, le redini del potere.

E' logico, però, chiedersi come fare, ma io penso che già prendendo coscienza del fatto che non un bel fascio di mimose, né un bel regalo, per questo 8 marzo, rossano servire a qualcosa sia un enorme passo avanti e poi basta volerlo, desiderarlo pienamente, e potremo cominciare a preparare, insieme, un futuro diverso, migliore, per far crescere i nostri figli, nell'amore, nella pace, nella giustizia.

Auguri donne, non per un giorno, ma per una vita, tutta nostra.

Maria Rosaria Buono

OPINIONI A CONFRONTO

SANITA': DA DOVE INIZIARE?

Da dove iniziare? I tentativi sono stati tanti e nessuno ha sortito effetto.

Cerchiamo di fare un esame con obiettività, razionalità e, se necessario, con crudezza. Non se l'abbiamo a male i dirigenti e la classe politica se la conclusione porterà ad evidenziare le loro incapacità. La Sanità è complessa si è sempre detto, e questo è vero. La complessità, presuppone anche un esame attento da parte della classe politica per domandarsi una volta e per tutte: chi è stato delegato da anni, ha imparato qualcosa? E' in condizioni di capire? Ha le capacità e gli strumenti intellettuali di operare?

Le risposte a tutte queste domande sono negative; ci troviamo di fronte ad una classe politica ignara dei problemi della Sanità. E su questa ignoranza

si sceglie la dirigenza la quale, immobile nella tua totale inoperosità, lascia spazio alla corruzione, all'intralcio, alle ruberie.

Quali sono i criteri e le condizioni per la funzionalità a pieno regime della Sanità nel territorio dell'U.S.L. 35? Ne elenchiamo alcuni, rinviando ai prossimi numeri un'estesa disamina:

- 1) Stabilità politica;
- 2) stabilità tecnica;
- 3) capacità e dinamicità dirigenziale;
- 4) partecipazione democratica dei cittadini;

5) ruolo sindacale di categoria e comprensoriale;

6) gestione del personale ecc.

E' iniziata la campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative.

Le nuove compagini dovranno scegliere i rappresentanti dell'U.S.L.

E' con i candidati ed i nuovi eletti che vogliamo, per l'ennesima volta, riaffrontare il problema della Sanità, rivolgendolo loro un invito a proporre una piattaforma tenendo conto anche del disegno di legge che modifica l'ordinamento del servizio sanitario nazionale in discussione al parlamento.

Carlo Costagliola



Da sinistra: la Preside dell'Istituto, don Piersandro Vanzan, don Catello Malafronte e la dott.ssa Rosa Ovallesco.

Così nel 1° e 2° libro della Genesi in cui si dice che Dio creò Adamo, in effetti esso non è come abbiamo sempre interpretato il nome di un uomo, ma secondo le interpretazioni più recenti significa «l'umanità in genere» quindi non vi fu differenziazione di ruoli tra l'uomo e la donna, all'inizio della creazione.

La lacerazione vi fu col peccato originale, quando Gesù, per punizione, divise i ruoli della donna e dell'uomo, ma spesso l'uomo «prevaricò».

Gesù poi ci riscattò dal peccato originale con la sua morte, ma, ciononostante, la personalità della donna che ha pari dignità con l'uomo non si è ancora ristabilita. Pertanto, la «questione femminile» non è ancora risolta nella sua completezza. Inoltre, secondo l'interpretazione dei teologi ebraici

diligenza e coscienza lontana da protagonismi ed egoismi.

Né è una menomazione essere casalinga: nessuno più della casalinga ha saputo dimostrare come gestire il danaro e far quadrare il bilancio, a fine mese; dando così dei punti in economia a molti politici, sia dei comuni sia dello stato, che non riescono a pareggiare il dare e l'avere ed, in proposito, c'è una proposta della Federcasalinghe a immettere le stesse al governo per una migliore gestione del danaro.

Così com'è difficile gestire il potenziale umano dei figli e tener presente che essi non sono nati per la nostra gloria (dei genitori) e cercare di farne uomini e donne coscienti, liberi e umani con la nostra continua presenza accanto a loro.

Ad maiora donne.

Maria Criscuolo

CLINICA «STABIA»: INAUGURATO IL CENTRO DI TELECOBALTOTERAPIA

Sabato 20 febbraio è stato inaugurato presso la Clinica «Stabia» il centro di telecobaltoterapia. Essa è una forma di radioterapia esterna per il trattamento dei tumori profondi, attuata con l'isotopo radioattivo del cobalto; l'elemento radioattivo è contenuto in un involucro di forma sferica, detta inizialmente «bomba al cobalto», e la radiazione emessa è costituita da raggi gamma di alta energia.

L'installazione di questa struttura assume un'importanza rilevantisima, soprattutto se si considera la deprecabile penuria di queste unità nella nostra regione.

L'allestimento del centro di telecobaltoterapia, pur segnando un ulteriore innalzamento del livello di funzionalità raggiunto dalla Clinica «Stabia», vuole essere un punto di partenza in vista di un futuro arricchimento delle altre strutture di radioterapia. Rispetto ai raggi Röntgen, la telecobaltoterapia rappresenta un progresso notevole: quest'ultima, infatti, consente un minor tempo di esposizione, una riduzione degli eventuali effetti collaterali ed un aumento della profondità raggiunta dai raggi.

S. M.



LA LANTERNA DI DIOGENE

Con questo titolo ha inizio una nuova rubrica in cui saranno trattati particolarmente in maniera scherzosa e senza alcune velleità, piccoli fatti locali e non, meritevoli di attenzione.



ITALIA!... ITALIA!...

Durante il recente Festival di Sanremo, mentre il simpatico Mino Reitano cantava la sua canzone, esaltando le bellezze e i profumi della nostra amata Patria, in Belgio l'on. Ciccolina veniva arrestata per atti osceni. Scarcerata subito dopo, ovviamente, veniva rispedita in

ITALIA!... ITALIA!...

I Giovani D. C. per il Cile

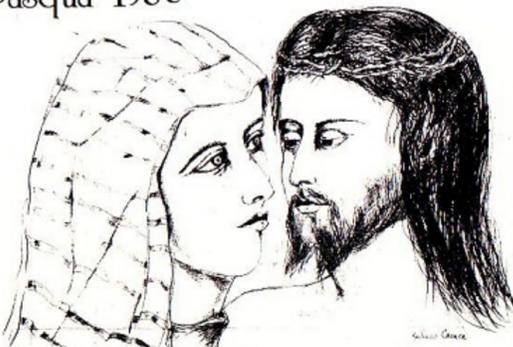
La proiezione cinematografica, organizzata dal Movimento Giovanile della democrazia cristiana in favore del popolo cileno con tema «Un pane per la libertà» ha avuto uno strepitoso successo di pubblico.

Il noto film «Missing» ha spiegato, con chiarezza, le condizioni in cui si trovano, ancora oggi, i cileni, privi di libertà e costretti a pagare, per partecipare alle prossime elezioni, indette da Pinochet, una consistente cifra che, in lire italiane, corrisponde a sole tremila lire.

I giovani democristiani, con questa iniziativa, hanno raccolto circa un milione e mezzo, inviati, tramite l'ambasciata italiana, ai cileni impegnati nelle battaglie democratiche del loro Paese.

F. d. R.

Pasqua 1988



Un bel grafico del pittore stabiese Gaetano Cacace per rivolgere gli auguri pasquali ai nostri lettori.

Ringraziamo il prof. Cacace per la spontanea e gradita collaborazione.

La situazione dell'industria stabiese



La Fincantieri sempre nell'occhio del ciclone.

Il giorno 18 c. m. tutti i lavoratori e l'intera comunità di Castellammare sono scesi in piazza per porre all'attenzione del Governo centrale e di quello Regionale la grave situazione in cui versano quasi tutte le aziende del territorio.

Questa manifestazione ha seguito di poco quella già tenutasi a Torre Annunziata, che ha lamentato la nostra medesima situazione di sfascio, sia civile che industriale.

A Castellammare la crisi ha investito piccole, medie e grandi industrie, creando serie preoccupazioni per il futuro, dato che le motivazioni di fondo sono tutte da ricondursi ad una crisi più generale che ormai da tempo investe tutti i settori industriali ed aziendali del territorio.

Sembra quasi che le aziende pubbliche e private abbiano fatto un patto comune per ridurre i livelli produttivi e occupazionali.

Nel settore alimentare, la Ciro, acquistata da un gruppo privato, dovrebbe nell'88 continuare a produrre, con l'ausilio di personale stagionale, e sistemare i lavoratori fissi, gradualmente, nell'unità di distribuzione della SME.

Nel Materferro, l'AVIS, dopo i già annunciati tagli delle commesse, da parte dall'ente delle FFSS e, più precisamente dal suo presidente Ligato, sembra destinata a scomparire in seguito, all'apertura delle officine di Nola, nelle quali, per ammissione dello stesso Ligato, non verrebbe assunto nessuno, poiché circa mille lavoratori, in esubero nelle FFSS, verrebbero riciclati in questa realtà pro-

duuttiva.

Nella cantieristica Navale, la FINCANTIERI, dopo i pesanti ricorsi alla Cassa Integrazione, ha, in ultimo, annunciato un taglio di circa 700 unità, che porterebbe gli organici a circa 1000 unità.

Per la Cartindustria stabiese la situazione rimane sempre la stessa. Voci di corridoio parlano della costituzione di una Cooperativa da parte degli stessi lavoratori, con lo scopo di raccogliere i vari stanziamenti che permetterebbero la ristrutturazione dell'azienda e, quindi, il ritorno alla produzione.

In tutto questo panorama, che assume quasi la fisionomia di un bollettino di guerra, l'unica nota più o meno lieta è rappresentata dall'evolversi della situazione alla Ciba Geigy.

Accedendo ai finanziamenti della Legge 64, nell'arco di 9 mesi avrà una reindustrializzazione, dei cambiamenti radicali (tra cui anche l'unificazione dei 2 stabilimenti posti ai due lati della strada) che dovrebbero portare ad un miglioramento generale della situazione.

«Sono i risultati ottenuti in sede ministeriale dal nuovo comitato che si è formato, dice il Sig. Carlo Corretto, Segretario della CGIL di Castellammare. Il comitato, a livello provinciale, alla cui testa c'è il presidente della provincia, e di cui fanno parte i vari gruppi Parlamentari, i sindacati convenzionati, e i Sindaci di Castellammare e di Torre gestirà direttamente la crisi, fino alla soluzione».

E questo è tutto per il momento.

Emmelle

'Sollecitudo Rei Socialis': la 'voce inascoltata'

A vent'anni dalla «Populorum Progressio», una nuova Enciclica, la «Sollecitudo Rei Socialis» che commemora quella di Paolo VI, è venuta alla luce. In essa, ancora una volta, la dottrina sociale della Chiesa rivolge la propria attenzione ad un mondo la cui sorte è legata all'esatta comprensione del concetto di sviluppo umano. L'umanità, in effetti, ha mal compreso il predetto termine, visto che ancora oggi si sforza, ma inutilmente, di concretizzarlo solo in misura parziale, destinandolo cioè, alla propria cerchia sociale, alla propria nazione, al proprio mondo.

La vera chiave di lettura dello sviluppo — precisa l'Enciclica — non ha le proprie «aperture» in una visione meramente tecnicistica dello stesso; e nemmeno la politica può da sola comprendere un fenomeno di così vasta portata. Infatti, lo sviluppo viene compreso sul serio se si dà un occhio al cosiddetto parametro interiore, esplicitato dalla coscienza di ognuno che, per il cristiano, può e deve risolversi in Dio, mediante la «folia della Croce» mentre, per l'ateo o per il seguace di altre fedi, può rispettivamente risolversi nel rispetto incondizionato della dignità della persona umana in quanto tale e nel credo vivo della propria fede che, se relamente ispirata, non potrà mai essere antitetica alla vita.

La Chiesa ci parla, nel contesto che le è congeniale, del male morale, quando si è lontani dall'amore, e della fede in Cristo Signore attraverso la quale si può intravedere anche un altro riferimento contiguo alla carità, e cioè la solidarietà. In tale ottica, la dottrina sociale della Chiesa non può venire considerata, in quanto non lo è nella maniera più assoluta, una «terza via» fra capitalismo liberista e collettivismo marxista. Esnon è ideologia, ma Teologia morale che trae linfa vitale dagli insegnamenti del Vangelo.

L'Enciclica sociale si chiude con un'esortazione a Maria, affinché i contenuti sociali nella stessa espressi, non restino lettera morta nel cuore degli umani. Essa è un'enciclica la cui portata storica sarà compresa davvero più avanti nel tempo; al suo interno, infatti, vi è la condanna senza minimi termini e indipendentemente dall'ideologia di base, di tutto ciò che in un modo o nell'altro possa inficiare e limitare la libertà e la dignità dell'essere umano.

I credenti e tutti gli uomini di buona volontà sono invitati a dare, non solo il superfluo, ma anche il necessario per alleviare le pene di chi soffre la miseria nel mondo.

E' questo un grande passo avanti se viene considerata la bramosia di possesso e l'indole consumistica degli atteggiamenti ricorrenti in quest'ultimo scorcio di millennio; epoca pseudomoderna dai cui dizionari è stato eliminato, o per lo più connotato e denotato quasi se fosse utopia allo stato puro, il vocabolo «dare».

L'altruismo contemporaneo, i sensi di colpa che agitano i pensieri di parecchia «gente evoluta» consente, al massimo, di condividere il superfluo. E' questa la vergogna e l'assurdità dei tempi in cui ci ritroviamo a vivere.

Raffaele Fontanella
(Comunità Promoz. Sviluppo)

La risposta Cattolica ai Testimoni di Geova

Testimoni di Geova o venditori di parole?

Religione o fanatismo? Fede o opportunismo? Scelta di vita o scelta commerciale? Per padre Tornese, gesuita e profondo conoscitore dei Testimoni di Geova (TdG) non ci sono dubbi: «Quelli che appartengono a questa setta, sono poveri fratelli sbandati manipolati da abili e meschini mistificatori della più autentica e secolare Parola di Dio».

E' quanto il gesuita ha affermato nella sua introduzione alla brillante conferenza tenuta il 2 marzo scorso nei saloni della Parrocchia del S. Marco sul tema: «Trinità, amore o falsità?».

Padre Tornese, però, non si è limitato solo a generiche critiche. «Per i TdG — dice il gesuita — la trinità non esiste. Per loro c'è solo il loro Dio (Geova), mentre Gesù è una semplice persona storica e lo Spirito Santo non è né Dio né persona, ma semplicemente una forza, un vento soffiato da Geova seduto su un trono al di sopra delle stelle».

«Ora se è vero — risponde Tornese ad una nostra domanda — che nel Vecchio Testamento la Trinità resta in ombra; nel Nuovo Testamento esistono oltre quaranta riferimenti alla Trinità. S. Paolo, ad esempio, chiude la sua seconda lettera ai Corinzi dicendo: «La grazia del Signore Gesù, l'amore di Dio e la Comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (1 Cor. 13, 13). I TdG, invece, pur di confermare le proprie menzogne sono arrivati a contraffare la traduzione originaria dal greco con una loro personalissima e casereccia traduzione dove si parla di «... Partecipazione nello Spirito Santo siano con tutti voi».

Sul fatto poi che lo Spirito Santo sia una forza o una persona della Trinità risponde sempre S. Paolo quando dice: «Non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1 Cor.

3, 16). A questo punto potrebbe il vento o una semplice forza — ironizza il gesuita — abitare nel tempio? In un edificio non abitano forse delle persone?».

«Che Gesù non sia una semplice persona ma anche Dio lo dimostrano i Vangeli. Gesù afferma: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv. 10, 30); «Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv. 14, 9)».

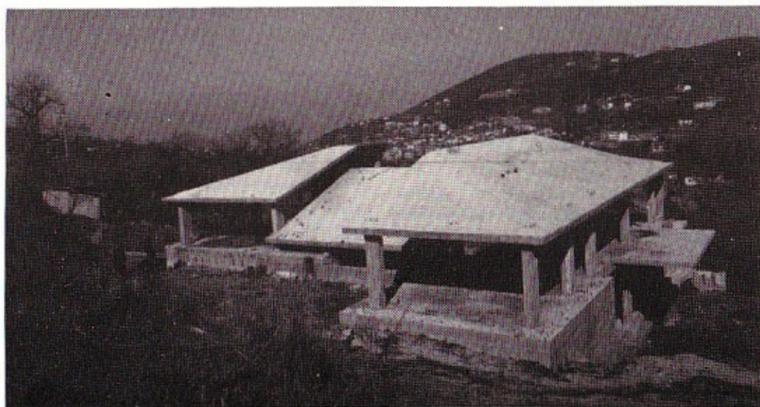
Infine, padre Tornese si è soffermato su alcuni suggerimenti per non cascare in trabocchetti tesi dai TdG per «accalappiare» soprattutto chi si trova ignorante in materia.

«Quando loro (TdG) dicono — afferma il gesuita — che nella Bibbia non compare mai la parola Trinità e che quindi non esiste, voi replicate chiedendo se nella Bibbia si parla mai di «corpi direttivi» che rappresentano i capi dei TdG o se viene mai citata la parola organizzazione come loro si definiscono. Ciò per dire che se una parola non è citata non vuol dire che non si può parlare di ciò che quella parola esprime o di quanto quella stessa parola rappresenta».

«Così quando i TdG vi diranno — continua Tornese — che se lo Spirito Santo è una persona, come è possibile che nel giorno di Pentecoste la stessa persona entrò contemporaneamente in più persone? La risposta è semplice — ribatte Tornese se invece di limitarsi a ciò che fa comodo leggere e vedere si avesse una conoscenza intera della Bibbia, si saprebbe che negli Atti degli Apostoli (Cap. 1, 8), Gesù dice: «...avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi...». Ciò significa che nel giorno di Pentecoste nella gente non entra lo Spirito Santo in quanto persona ma in quanto forza che trasmette coraggio, fede, amore».

Antonio Apuzzo

A Pimonte nasce la Coop. Agricola «Santa Lucia»



Le prime strutture della Cooperativa.

Agricoltura in crisi? Campagne spopolate? Forse è vero, ma a Pimonte la nascente cooperativa agricola S. Lucia non sembra avvertire il pericolo della crisi.

Da alcune settimane i giovani soci della cooperativa hanno attivato una serie di progetti nelle vicinanze della dirocata ex parrocchia S. Lucia, per la coltivazione di un pescheto, vigneto, pomodori e apicoltura.

Su questo filone trovano spazio anche la realizzazione di diverse altre attività artigiane che andranno ad integrarsi con le già avviate attività agricole. Prima fra tutte la tipografia con macchinari all'avanguardia nel settore, successivamente una falegnameria ed un impianto di lavorazione per infissi anodizzati.

L'idea di fondo che anima l'attività della cooperativa, oltre al solo lavoro è anche la ricerca di un nuovo modo di stare insieme. La ricerca, cioè, di uno spirito di solidarietà cooperativistico per essere allo stesso tempo padrone e servitore del proprio lavoro, per progettare e produrre senza l'assillo di regole e direttive imposte dall'alto.

Insomma il tentativo di avviare un processo culturale diverso con il quale recuperare il «usto del lavoro non fine a se stesso o strumento privilegiato di cooptazione di voti politici e clientelari a scopi meramente corporativistici. Un lavoro che diventi la massima espressione di rispetto della dignità umana.

Cooperativa S. Lucia

AVVISO IMPORTANTE

SAVARESE arredamenti s. n. c.

Via Principe Amedeo, 29

Tel. (081) 871.20.84

CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Invita la Spett.le Clientela a visitare il nuovo Centro Cucine Componibili

del tongo

snaidero
CUCINE COMPONIBILI

effepi Domina

PAGAMENTI DIFFERITI E DILAZIONATI
FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO



Vergogna Direttore

Quel che è accaduto durante le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali alla Scuola «ex Seminario», ovvero nel secondo circolo di Castellammare di Stabia, è a dir poco vergognoso ed ignobile. Questa è la voce di un gruppo di genitori che volevano collaborare con la Direzione per meglio affrontare e risolvere mille problemi che affliggono questo Circolo, ma non ci è stata data la possibilità di partecipare alla vita scolastica dei nostri figli per una ferrea opposizione incontrata nella... «classe dirigente». Cominciamo dalla lista per la «componente genitori» (si fa per dire). Tra i quattordici candidati appartenenti alla lista n. 1, ben la metà, sono genitori - maestri i quali, guarda caso, operano nel secondo Circolo e quindi alle dirette dipendenze del Direttore Giuseppe RUSSO, «Peppe» per gli amici.

Nella II lista, invece, sono candidati solo 7 genitori - genitori. Fin qui niente da eccepire, anche perché la legge non vieta la candidatura di genitori che siano anche maestri. La cosa più vergognosa è il modo in cui la lista numero 1 ha compiuto la sua battaglia elettorale. Basta raccontare solo alcuni episodi per rendersene conto: nella Scuola materna S. Giacomo dove, guarda caso, si è avuto un afflusso alle urne molto elevato, la commissione elettorale, maggiorata nel suo numero dalla presenza di gente che non ne faceva parte (anche i candidati per la componente maestri erano presenti nel seggio) permetteva ai familiari di votare «oram populo» dando all'occorrenza indicazioni chiare secondo le «direttive ricevute» (parole di maestri). Infatti, i risultati sono indicativi: dal plesso S. Giacomo i candidati della I lista han-

no avuto il massimo dei voti, mentre «bruscolini» sono andati alla lista genitori-genitori n. 2.

Questo ci sembra un fatto grave. In un paese, come il nostro, dove il voto è la più alta espressione di democrazia, pilotarlo e maggiorarlo numericamente sembra, a dir poco, ignobile e ricorda un tempo passato che ha fatto storia sì, ma che per fortuna è passato. Altri episodi in cresciuti si sono verificati nel plesso ex Seminario: in qualche seggio (per fortuna, nella maggior parte dei seggi, la commissione elettorale era formata da persone integre e stimate) pare sia stato permesso a qualche elettore... della lista n. 1 di votare per sé e per il coniuge assente, per motivi vari (malattia, impegni di famiglia, ecc.) con conseguente apposizione di relative firme false. Davanti a questi episodi se realmente accordati si rimane sconcertati.

Quello che le chiediamo è questo: si è mai guardato intorno, direttore? si è mai reso conto che la scuola da lei diretta è l'unica della città di Castellammare di Stabia ad operare ancora in doppio turno? a non avere uno spazio all'aria aperta per i bambini, a non avere una palestra, a non partecipare ai giochi per la gioventù, a non organizzare gite culturali, ecc.? Hai mai provato a riflettere sul funzionamento delle altre scuo-

le, sulla figura di alcuni direttori che si mettono alla testa dei genitori, e non in opposizione, per portare avanti un discorso serio per il bene dei bambini? E allora, caro direttore, quello che noi le chiediamo è questo: perché ci ostacola in tal modo, se noi vogliamo solo collaborare per far sì che il II Circolo risorga e faccia parlare di sé in bene e non in male? Lei potrà rispondere: ma io non voglio espormi, non voglio essere attivo perché ciò comporta dei rischi!! Ebbene tutto questo fa parte del suo lavoro: altrimenti cambi mestiere!!

I risultati della sua subdola manovra le hanno dato ragione, caro direttore, in quanto sono stati eletti n. 7 candidati della I lista ed un solo candidato della II lista, e lei ora ha un Consiglio di Circolo formato quasi completamente da persone al suo servizio (passivo) e può continuare a gestire in piena autonomia, ma con «democratica» maggioranza, i suoi interessi personali, penalizzando gli o-

biettivi a favore della comunità scolastica. Complimenti «Peppe»!! Ce l'hai fatta!!! In barba ai decreti delegati ed a tutte le disposizioni impartite dai competenti Organi Legislativi in materia di partecipazione dei genitori alla vita scolastica!!!

Lettera firmata



Questa segnalazione che ci viene fatta da genitori «degni» di fede, ci sollecita a chiedere al Preside Carosella, attuale presidente del 38° Distretto scolastico, di rendere le votazioni più «serie» nel loro svolgimento (pensiamo alle classiche cabine elettorali) e più «trasparenti» nella loro fase di preparazione. Si eviterebbero grossi problemi di credibilità ed episodi inqualificabili come quelli segnalati in questa lettera.

Siamo, come sempre, disponibili ad aprire il nostro periodico ad un confronto su tale argomento ed aspettiamo che gli interessati si mettano in contatto con noi.

«Il Mattino» ignora 17.000 persone

Ill.mo Sig. Direttore de «IL MATTINO»
Redazione di Napoli
via Chiatamone

«IL MATTINO» del 10 gennaio scorso ha riportato da Gragnano una lunga nota per deplorare la mancanza del canile nelle strutture della città.

Mi compiaccio della squisita sensibilità del quotidiano per la triste sorte dei poveri randagi. Questa sensibilità per i cani che non trovano in Gragnano un decoro ostello, non si concilia però con la disattenzione del Vostro giornale verso la manifestazione che si svolse nella medesima città la sera del 19 dicembre scorso.

«IL MATTINO» che, ad onta di Gragnano, ha dedicato tanto spazio ai randagi, ne poteva dedicare altrettanto, ad onore della città, per la celebrazione di un fatto culturale che, oltrepassando i limiti della provincialità, riuniti nell'Aula Magna della scuola «Roncalli», numerose illustri personalità della Cultura. Il giornale poteva anche scegliere di tacere tale celebrazione se la riteneva priva di interesse, non riferirla come fece il 3 gennaio u. s. con una scialba ed insignificante nota.

Vi sarò grato, per amore della Verità, se Vorrete ospitare la presente nella rubrica «Lettere al Direttore».

Gragnano, 16 - 01-1988

Cordiali saluti.
Mons. Michele Vitale



Pubblichiamo volentieri la lettera inviata da Mons. Michele Vitale al quotidiano «Il Mattino» e mai pubblicata. Veramente la nostra sensazione è che nella Redazione della pagina di Castellammare ci sia chi controlla l'informazione, specie quando si tratta di avvenimenti della Comunità Ecclesiale di Castellammare. La manifestazione di Gragnano è stata ridicolizzata, offendendo così gli illustri ospiti che sono intervenuti ed il significato stesso della manifestazione che voleva essere anche un messaggio di attaccamento alla propria città, valore così raro oggi. Inoltre, ci è sembrato anche una grande occasione per una proposta ai giovani dell'impegno nello studio, come valorizzazione piena della persona. La grossa celebrazione del decennale della scomparsa del grande Arcivescovo Mons. Raffaele Pellicchia è stata addirittura ignorata. Mentre tutto il movimento creato dal Comitato Pro Diocesi in seguito all'evento della «fusione» della Diocesi di Castellammare con quella di Sorrento è stato tenuto in nessuna considerazione.

Italia nostra «sul nostro porto»

La lettera, oltre che a Pianeta Giovani, è indirizzata a tutte le Autorità competenti nel territorio.

OGGETTO: Denuncia lavori abusivi ed occupazione illegittima di suolo demaniale.

Questa Associazione denuncia alle autorità in indirizzo che nel Comune di Castellammare di Stabia in località Banchina Fontana (zona portuale dell'Acqua della Madonna), su un suolo demaniale, a cui si accede dalla Via Duilio, sono stati realizzati abusivamente nuovi chioschi, ed ampliamento degli esistenti, con notevole degrado ambientale ed impedimento d'uso della zona portuale.

Alcune di esse sono sul ciglio della Banchina, altre si aggettano dalla Banchina stessa direttamente in mare con i relativi scarichi delle acque fecali.

I chioschi, le nuove costruzioni e barracche sono attualmente usate anche per pizzerie, cucine ed altro, mentre le concessioni commerciali, di cui solo alcuni sono forniti, riguardano esclusivamente la vendita di acque e taralli, con conseguente aggravio delle condizioni igienico-sanitarie.

E' stata altresì realizzata una barracca in muratura di lapil-cemento con funzione di gabinetto a pagamento, sempre con scarico a mare, ed un'altra sempre in blocchi di lapil-cemento, attrezzata ed arredata come vera e propria abitazione.

Il suolo su cui sono state realizzate le costruzioni abusive ricade in zona demaniale, ed inoltre è vincolato ai sensi della Legge n. 1497 del 29-6-1939 «Protezione delle Bellezze Naturali» e della Legge n. 431/85.

Le opere suddette sono state realizzate in violazione della Legge Urbanistica n. 1150 del 17-8-1942 e successive modificazioni ed integrazioni, introdotte con la Legge n. 765 del 6-8-1967 e con la Legge n. 10 del 28-1-1977 della citata Legge n. 1497/39, Legge 431/85; della Legge n. 1086 del 5-11-1971 e della Legge regionale n. 9/83.

Si invita pertanto la Polizia Giudiziaria e le Autorità in indirizzo ad impedire che ai sensi dell'Art. 219 del codice di P. P., che i reati vengano portati a conseguenze ulteriori, demolendo immediatamente le opere abusive, con particolare ri-



Nuove costruzioni sulla Banchina Fontana.

guardo a quelle costruite sul ciglio della banchina, oltre la linea ferrata, perché impediscono altresì l'imbarco e l'attracco al porto; con la predisposizione di adeguate misure atte ad impedire la realizzazione di ulteriori manufatti, e, infine, trasportare fuori dal cantiere, in idoneo deposito tutte le attrezzature sotto sequestro, adoperate per eseguire le suddette illecite costruzioni, onde impedire che siano ulteriormente usate per portare a compimento i reati accertati.

Si invitano, inoltre, le Autorità in indirizzo, ciascuna per quanto di propria competenza, ad emettere i provvedimenti amministrativi previsti dall'Art. 26 della Legge n. 1150/42, dall'Art. 15 della Legge n. 10/77, dall'Art. 15 della Legge 1497/39, dagli Artt. 11 e 12 della Legge n. 1086/71 dagli Artt. 19 e 29 della Legge n. 64/74 e dell'Art. 54 e 1161 del Codice della Navigazione.

I fatti denunciati configurano reati unibili con le sanzioni previste dall'Art. 17 della Legge n. 10/77, dall'Art. 734 del C. P., dagli Artt. 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della Legge n. 1086/71 e dagli Artt. 20, 21, 22, 23 della Legge n. 64/74 e dei succitati artt. del Codice della Navigazione tenendo presente che oltretutto per nessuna opera esiste la concessione demaniale. «Con il decreto o con la sentenza di condanna il Pretore ordina la

demolizione delle opere o delle parti di esse costruite in difformità alle norme della presente Legge o dei Decreti Ministeriali di cui agli Artt. 1 e 3, ovvero impartisce le prescrizioni necessarie per rendere le opere conformi alle norme stesse fissando il relativo termine».

Si fa presente, infine, che pur trattandosi di opere insanabili, delle quali le autorità preposte, Comune, Capitaneria, Pretura, sono a conoscenza da vario tempo non si è ancora proceduto alla demolizione, quanto meno delle ultime realizzate sul ciglio della Banchina e delle pavimentazioni e tettoie in ampliamento a quelle già esistenti.

ITALIA NOSTRA - Sez. di Napoli

Il Presidente
Dott. Guido Donatone



La nostra prima pagina del numero di febbraio ha «sollecitato» qualcosa.

Le reazioni dei veri interlocutori, però, non ci sono state, com'è nella migliore tradizione democratica delle nostre Autorità. «Fateli sfogare» — sembra la parola d'ordine fatta circolare tra gli addetti ai lavori.

Comunque, l'intervento di «Italia Nostra» ci aiuta a proseguire nel nostro discorso. Aspettiamo altri contributi...

A. C.

PIANETA GIOVANI

Periodico di ispirazione cristiana

Redazione ed Amministrazione:
80053 Castellammare di Stabia
Via del Carmine, 26 - tel. 8705225
c. c. p. 10051803

Direttore Responsabile
Michele Di Capua

Hanno Collaborato:

Antonio Apuzzo
Maria Rosaria Buono
Antonio Colonna
Maria Criscuolo
Luigi de Simone
Mario Di Maio
Lilino Diogene
Francesco Di Ruocco
Antonino Di Somma
Gilda Esposito
Raffaele Fontanella
Gaetano Imparato
Saby Mauriello
Michele Lusciano
Teresa Santarpia
Adele Senatore

Autorizzazione Trib. di Napoli
n. 3076 del 4-2-1982

Tip. F.sco Sicignano - Pompei
Tel. (081) 8631105

Finito di stampare il 19 marzo '88

MARIO TERZULLI
Pavimenti e Rivestimenti
Via Plinio il Vecchio 39-41
Tel. 081-8717296
80053 C.mare di Stabia
(Napoli)
Mila Schon - Krizia
Luciano Soprani - Edilgres
Monocerum - La Faenza
Acquarius Floors Parquets
Simonelli marmi
Esco moquettes

SPORT SPORT SPORT

CIRCOLO NAUTICO STABIA

DIETRO LE QUINTE

Interviste al medico sociale, al preparatore atletico ed al curatore del vivaio remiero stabiese.

Dietro un grande successo si nasconde sempre l'opera di persone che, quando si tratta di spartire i meriti, vengono poste in second'ordine, quasi relegati al ruolo di... subalterni.

Pianeta Giovani ha deciso invece di portare, una volta tanto, agli onori della cronaca non i canottieri, non il timoniere, non l'allenatore, ma illustri sconosciuti senza i quali, però, non si realizzerebbero le tante imprese dei valorosi canottieri dello « Stabia ».

Chi sono queste persone?

Innanzitutto appassionati che, gratis ed amore dei, collaborano col Nautico.

Cominciano col preparatore atletico Antonio La Padula.

Legato al canottaggio sin da ragazzo, è passato da atleta a preparatore durante gli anni, ed ha a che fare con imbarcazioni, remi ecc... da ben diciannove anni.

Segue la preparazione atletica in palestra scrupolosamente e con competenza, essendo allenatore di I categoria ed insegnante di educazione fisica.

Ginastica d'allungamento, defaticamento e riscaldamento, insomma è lui che dirige i canottieri in palestra.

Inoltre, ha il delicatissimo compito di indirizzare le nuove leve (una sorta di noviziato).

Altro collaboratore passato dalla pratica agonistica allo staff tecnico è Antonio Venditti.

Ex timoniere del Circolo Nautico Stabia divide il suo tempo fra lavoro (è impiegato comunale) e cura del vivaio stabiese. Qualsiasi ragazzo che pratica canottaggio minore di quattordici anni è sotto la sua tutela.

Anch'egli ha dalla sua il patentino di allenatore di I categoria il che sta a significare che in questa disciplina non ci sono sprovveduti, cialtroni, praticoni ecc...

Terzo ed ultimo personaggio « scovato » dietro le quinte è il dott. Enzo Cavallaro che, per la funzione che ha nell'équipe, è certamente quello che ci offro le notizie più interessanti.

Cardiologo, fa parte del gruppo di ricerca del prof. Bonadoce (direttore unità coronarica presso l'istituto di Clinica Medica I), a luglio si specializzerà in medicina sportiva.

Medico sociale, al contrario degli altri, non ha mai praticato canottaggio. Un passato da mezzofondista, però, gli fa amare lo stesso lo sport.

Durante le visite d'idoneità ai canottieri è venuto a conoscenza della realtà del Nautico Stabia, ed ha deciso, nel dicembre dell'80 di collaborare col sodalizio del presidente Gaeta.

Troppa fu la sua curiosità nel notare che le alterazioni del cuore di alcuni malati erano simili a quelle degli atleti; enorme fu, poi, l'ammirazione verso una realtà creata con tanta volontà e pochissimi mezzi.

Ci tiene a precisare il suo ruolo secondario rispetto all'allenatore « perché » — dice — « in pratica sono solo nella sala macchine di un'ipotetica nave di cui è indiscusso capitano il dott. La Mura ». Inoltre è rimasto favorevolmente impressionato dalla forza di volontà dei canottieri, ed in particolare di Peppe Abbagnale nell'occasione in cui, dopo essere stato investito da un'automobile mentre si allenava per strada, riuscì a resistere poco più d'una settimana a letto, dopodiché continuò imperterrita ad allenarsi.

Il dott. Cavallaro ed il dott. La Mura, in stretta collaborazione con l'università (II policlinico), stanno lavorando sodo per giungere a delle valutazioni funzionali in modo da standardizzare, con metodiche semplici, la valutazione di un atleta.

Il medico sociale del « Nautico » è un vero e proprio esempio di dedizione. Si sposta da Pompei (dove risiede) a Castellammare per contribuire a tenere in piedi il « miracolo stabiese », insieme agli altri « umili secondi » che lodiamo, ancora una volta.



Nella foto: Michele Coppola, 15 anni, stabiese e libero della squadra di calcio dell'Arezzo, categoria Giovanissimi e Allievi regionali.

Il ragazzo è stato prelevato dalla Libertas Stabia, nella quale era approdato tardi, dopo aver preso confidenza col pallone in occasione di partite improvvisate per strada con gli amici.

A quanto pare la terra toscana giova agli stabiesi (Coppola non è l'unico nostro concittadino che gioca con l'Arezzo), infatti, non solo il lato calcistico della persona viene curato, in quella Società.

Il difensore stabiese per poter rimanere agli ordini dell'allenatore Merlo ha dovuto continuare gli studi, per imposizione della società.



I PULCINI DI MR. CESINO SI FANNO ONORE

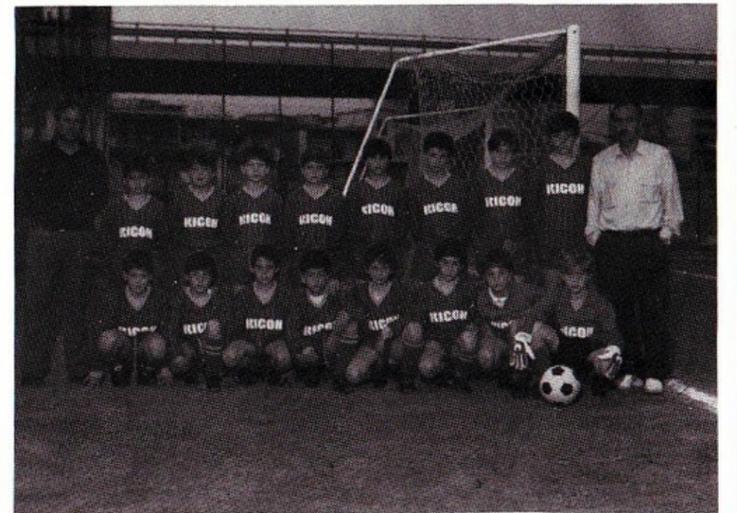
La squadra del CRAL AVIS è attiva su tutti i fronti.

Recentemente ha superato il turno preliminare di un torneo per la categoria « pulcini », organizzato dal Corriere dei Piccoli.

I ragazzi di mr. Cesino devono disputare la fase successiva che consiste in un torneo quadrangolare che si terrà a Torre del Greco.

Pagina a cura di NINO DI SOMMA

CALCIO MINORE



La compagine allenata da mr. Cesino che varcherà i confini per disputare un torneo a Schweinfurt.

E' buona norma ricambiare le visite, e la squadra del CRAL AVIS, dopo aver invitato i tedeschi dello Schweinfurt in occasione del torneo « D'Auria », si appresta ad oltrepassare le Alpi per giungere in Germania e disputare un torneo con squadre locali, per la categoria « esordienti ».

Dal 27 marzo al 3 aprile la troupe stabiese sarà ospite della squadra tedesca, gestita dal presidente - sponsor Pasquale Troiano, titolare d'una pizzeria a Schweinfurt, di chiare origini stabiesi (o gragnanesi?).

A spese dei ragazzi solo il viaggio: duecentomila lire a testa, con la possibilità di portare qualche genitore e con la speranza di recuperare qualcosa da un eventuale contributo comunale.

Cinquantuno persone, tra genitori, staff tecnico e ragazzi. Ecco la rosa che agli ordini di Valentino Cesino (allenatore) e Lello Buonomo, cercherà di farsi onore al torneo: Spano, Graziuso, Acanfora, Cesarano, Liguori, Pepe, Celettano, Ambrosio, Buonomo, Monaco, Della Monica, Costantino, Ciro e Giosuè De Angelis, Vecchione, Grosso, Antonio Criscuolo I e II, Volpe, Omar e D'Auria.

La comitiva stabiese, alla quale sono state offerte le borse da un imprenditore locale, sarà ricevuta dal sindaco di Schweinfurt.

In onore dei nostri ragazzi sarà celebrata una cerimonia, e pare che già ci sia una proposta di gemellaggio tra le due città.

Vale la pena, infine, sottolineare l'impegno profuso da Valentino Cesino che, in pratica, ha organizzato il viaggio, ha preso precisi accordi telefonicamente con Troiano, dando l'anima affinché tutto si svolga normalmente.

CASTELLAMMARE DI STABIA I TORNEO NAZIONALE DI BRIDGE A COPPIE LIBERE "TERME STABIANE"

16 - 17 APRILE 1988



Sede di gara: TERME STABIANE
CASTELLAMMARE DI STABIA

Organizzatori:
ASSOCIAZIONE BRIDGE STABIA
SISTEMA MITCHELL - REGOLAMENTO F.I.B.
COMPUTER:
ENRICO BASTA

Direzione Torneo:
GIANFRANCO CORONA
SANDRO GALLETI
FRANCO COLIZZI

SABATO 16 APRILE ore 21,00 1° Turno
DOMENICA 17 APRILE ore 15,00 2° Turno
ore 20,00 Premiazione

FORMI **SANO** ORTOPEDIA
PIEDE **SANO** PODOLOGIA
SENO **SANO** SENOLOGIA

ASSISTENZA DIRETTA INVALIDI CIVILI e USL

Viale Europa, 122 - Tel. (081) 871 70 65
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Un'innata passione per il mare e per i meravigliosi esseri che lo abitano, un grande desiderio di « svelare » ad altri tante bellezze e vita, la speranza di contribuire a generare una coscienza per la difesa di questo ambiente: sono questi i motivi che ci hanno spinto a dare inizio, da questo numero, ad una rubrica, dedicata al sesto continente, a cura del CENTRO IMMERSIONI STABIAE, sito in via Carmine n. 12. Ci si avvarrà, inoltre, della collaborazione del dott. Enrico Gargiulo, esperto di biologia marina, campione del



mondo di fotografia subacquea. Il tutto non avrà nessuna pretesa scientifica, ma tratterà, in maniera elementare, della vita che pulsa sotto il pelo dell'acqua, anche a pochi centimetri dalla superficie.

Con l'avvicinarsi dell'estate, senza essere, peraltro, dei subacquei esperti, basterà « affacciarsi » con la sola maschera, per constatare di quanto si dirà, vivendo in prima persona un'avventura che non mancherà di sorprendere!

Centro Immersioni Stabia